

Highlights

- Nel secondo trimestre del 2024 il valore aggiunto dell'insieme dei comparti dei servizi di mercato è aumentato in termini congiunturali dello 0,3%, giocando ancora un ruolo di sostegno ciclico e compensando gli effetti della ulteriore caduta dell'attività del settore industriale (-0,8% dopo -0,4% del primo trimestre); ciò ha reso possibile che la fase di espansione dell'economia proseguisse, seppure con un ritmo di crescita del valore aggiunto complessivo limitata allo 0,1% (+0,2% il Pil).
- La dinamica congiunturale del fatturato dei servizi di mercato ha segnato un ulteriore rallentamento in termini di valore (+0,2% nel secondo trimestre) e si è azzerata al netto della componente di prezzo. Il fatturato è diminuito solo nel comparto del commercio all'ingrosso, molto legato all'attività industriale, mentre ha registrato una crescita relativamente vivace (superiore all'1%) per i settori di noleggio e agenzie di viaggi, informazione e comunicazione e delle attività professionali; è stata di poco inferiore per alloggio e ristorazione.
- Il peso sul Pil dell'export di servizi di mercato nel primo trimestre è stato del 5,5%, con un lieve aumento rispetto ad un anno prima, a fronte di diminuzioni limitate in Francia e Germania, che pure mantengono quote molto più elevate (rispettivamente 11,5% e 9%).
- Ad agosto 2024, il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat evidenzia nei settori dei servizi andamenti congiunturali disomogenei che in termini aggregati portano a una parziale risalita dopo alcuni mesi di calo. Ancora una volta diverso è il segnale proveniente dall'indicatore di clima di S&P Global che ha segnato un peggioramento per il terzo mese consecutivo.
- In una fase di dinamica dei prezzi comunque contenuta a livello aggregato (1,2% a luglio-agosto), l'inflazione dei servizi resta decisamente più elevata (risalita al 3,1% nei mesi di luglio e agosto), alimentata dal permanere di spinte sui costi; ne deriva un ampliamento del differenziale positivo rispetto al tasso di inflazione core, il quale è rimasto stabile al 2%.
- Nel secondo trimestre le unità di lavoro dei servizi di mercato sono ancora cresciute (+0,2% congiunturale) seppure a un ritmo meno marcato dei trimestri precedenti. L'ulteriore aumento ha portato l'occupazione del comparto a un livello superiore di quasi 600 mila unità rispetto a due anni prima e questa espansione della domanda di lavoro del terziario è una delle componenti fondamentali della salita del tasso di occupazione del Paese a livelli record.

Tab. 1: Principali indicatori congiunturali dei servizi

| Variabile | Media 2023 (Var. annua %) | 2024-T1 (Var. cong. %) | 2024-T2 (Var. cong. %) | 2024-T2 (Var. tend. %) |
|---|--------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| VA Tot. Economia | 1,1 | 0,3 | 0,1 | 1,0 |
| VA Servizi di mercato | 1,8 | 0,7 | 0,3 | 1,2 |
| Fatturato Servizi | 3,4 | 0,4 | 0,2 | 1,5 |
| Fatturato Servizi (al netto del commercio all'ingrosso) | 5,5 | 1,5 | 0,8 | 3,6 |
| Ore lavorate Servizi di mercato | 3,7 | 1,3 | -0,2 | 2,6 |
| Posizioni lavorative Servizi di mercato | 2,6 | 1,0 | 0,0 | 2,0 |
| Prezzi al consumo Servizi di mercato | 4,2 | 0,4 | 1,8 | 2,9 |

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Andamento dell'attività del Terziario

Nel secondo trimestre del 2024 la dinamica del fatturato dei servizi di mercato presenta un rallentamento congiunturale in valore (Fig. 1; per la definizione del perimetro del settore si veda la Nota Tecnica) e si azzerà al netto della componente di prezzo. La misura espressa in valore registra una crescita dello 0,2% (a fronte di +0,3% del trimestre precedente), mentre in volume presenta un leggero calo (-0,1%). Il confronto con l'andamento dell'industria (Fig. 1) conferma che quest'ultimo settore sta giocando un ruolo progressivamente più negativo nella congiuntura economica italiana: il fatturato dell'industria ha segnato, in volume, un calo congiunturale dell'1,1% nel secondo trimestre che indica l'approfondirsi della crisi della manifattura del nostro paese, la quale sembra soffrire, tra l'altro, del recente andamento stagnante delle esportazioni di beni.

Tornando al terziario, l'evoluzione del fatturato degli ultimi mesi risulta incerta: dopo aver toccato un massimo in aprile il fatturato è sceso sia a maggio, sia a giugno, tanto in valore che in volume. Allo stesso tempo, il valore aggiunto complessivo dei servizi di mercato ha continuato a crescere anche nel secondo trimestre (+0,34% su base congiunturale), sebbene a un ritmo dimezzato rispetto al trimestre precedente (+0,69% - Tab. 1).

La dinamica congiunturale dei sottosettori nel secondo trimestre è in prevalenza positiva, ma con risultati più modesti di quelli rilevati nel trimestre precedente (Fig. 2). Il comparto di noleggio e agenzie di viaggi, quello di informazione e comunicazione e quello delle attività professionali presentano incrementi significativi, rispettivamente dell'1,4%, 1,2% e 1,1%. La crescita è più contenuta per i settori di alloggio e ristorazione (0,9%) e quasi nulla per trasporto e magazzinaggio (0,1%). Il commercio all'ingrosso, il cui andamento riflette soprattutto quello dei prodotti industriali, registra per il secondo trimestre consecutivo un calo (-0,4%).

Fig. 1: Fatturato in volume e valore dei servizi di mercato (indice Gen-2021 = 100)

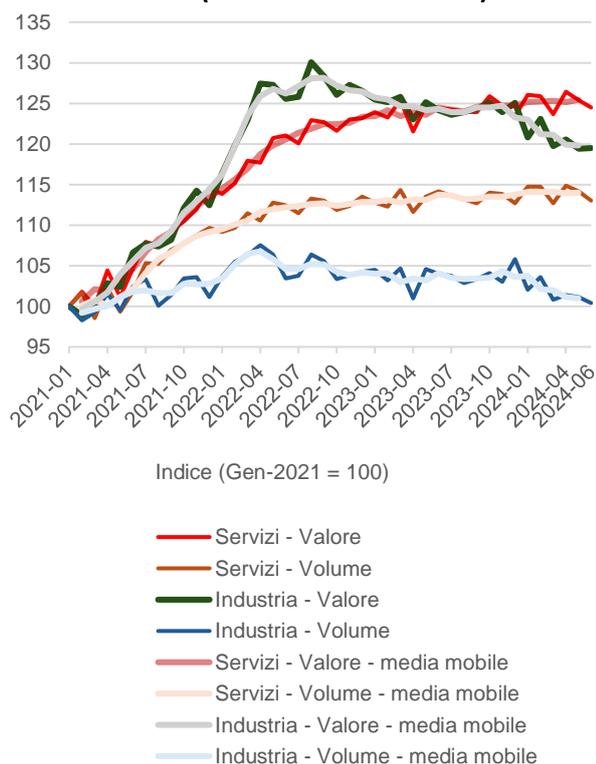
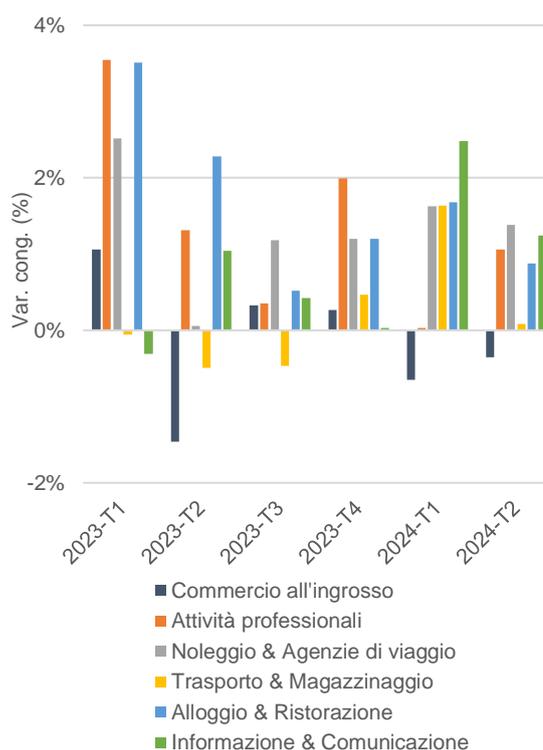


Fig. 2: Fatturato dei servizi in valore



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

La dinamica del VA, che ha ancora svolto un importante ruolo di sostegno della pur modesta espansione dell'economia italiana, è il frutto di spinte congiunturali disuguali a livello settoriale: l'insieme di commercio, trasporti e alloggio hanno fornito il contributo di gran lunga più ampio (+0,25 punti percentuali), in recupero rispetto al risultato negativo del trimestre precedente. Preoccupa che l'apporto dei servizi di informazione e comunicazione e di altri servizi sia stato di nuovo modesto (+0,06 punti e +0,01 rispettivamente) e che quello degli altri due comparti (finanza e attività professionali) sia stato minimo o nullo dopo un trimestre precedente di buon contributo alla crescita.

Su base tendenziale, la crescita è rimasta in linea con quella del trimestre precedente (+1,24% - Tab. 1), con tutti i sottosettori che hanno sostenuto l'espansione del terziario. Le attività professionali hanno fornito il contributo più ampio (+0,43 punti percentuali), mentre all'opposto è stato quasi nullo quello degli altri servizi.

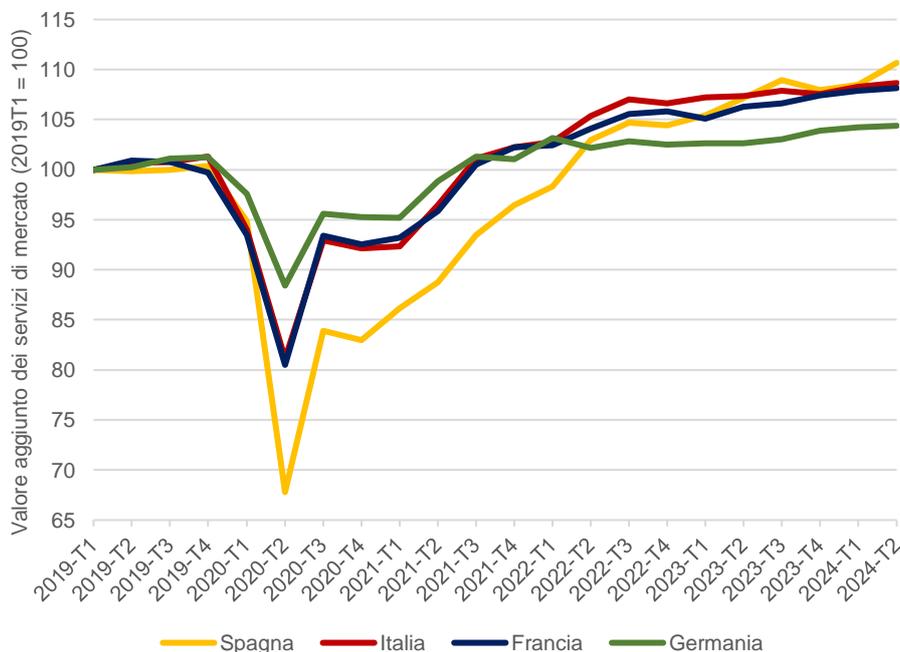
Tab. 2: Contributi settoriali alla variazione del valore aggiunto dei servizi di mercato (in punti percentuali)

| Sottosettore | Media 2023 (Var. annua %) | 2024-T1 (Var. cong. %) | 2024-T2 (Var. cong. %) | 2024-T2 (Var. tend. %) |
|---|------------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Commercio, Trasporti, Alloggio & Ristorazione | 0,53 | -0,09 | 0,25 | 0,37 |
| Informazione & Comunicazione | 0,37 | 0,02 | 0,06 | 0,21 |
| Attività professionali | 0,52 | 0,30 | 0,00 | 0,43 |
| Finanza & Assicurazione | -0,02 | 0,25 | 0,02 | 0,20 |
| Altri servizi | 0,50 | 0,01 | 0,01 | 0,03 |
| Tot. Servizi di mercato | 1,91 | 0,69 | 0,34 | 1,24 |

Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Un confronto con i *peers* europei (Fig. 3) mostra che solo in Spagna è emersa nel secondo trimestre una forte espansione (+2% congiunturale) dei servizi di mercato, mentre la crescita è moderata tanto in Francia che in Italia (entrambi +0,3%) e ancora più modesta in Germania (+0,2%).

Fig. 3: Valore aggiunto dei servizi di mercato: Italia e *peers* europei (indice 2019T1 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat.

Esportazioni di servizi

I dati sull'export di servizi sono diffusi con ritardo rispetto a quelli di beni, per cui ci si riferisce qui al primo trimestre del 2024. Considerando l'export dei servizi di mercato si rileva una contrazione congiunturale del 16%, lievemente più accentuata di quella osservata durante lo stesso trimestre dell'anno precedente (-14%). Il peso sul Pil dell'export di servizi di mercato (Fig. 5) nel primo trimestre è stato del 5,5%, con un lieve aumento in termini tendenziali, a fronte di diminuzioni limitate negli altri due paesi che pure mantengono quote molto più elevate (11,5% per la Francia e 9% per la Germania).

Il calo congiunturale dell'export di servizi di mercato è stato determinato dalle performance negative di tutti i sottosettori, in particolare informazione e comunicazione (-27%), e delle attività professionali (-19%). Anche i comparti di trasporto e magazzinaggio (-15%) e dei servizi per manifattura e riparazioni (-12%) hanno visto contrazioni significative, mentre più contenuta è stata quella registrata nel settore della finanza e assicurazioni (-3%).

Fig. 4: Esportazioni di servizi (€ mld, var. cong.)

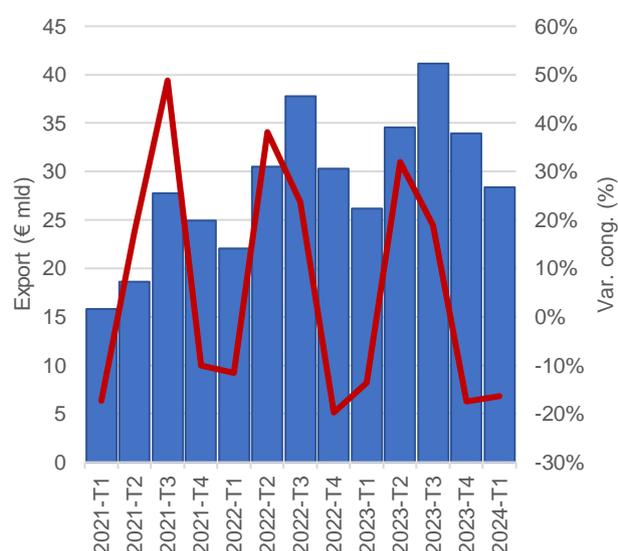
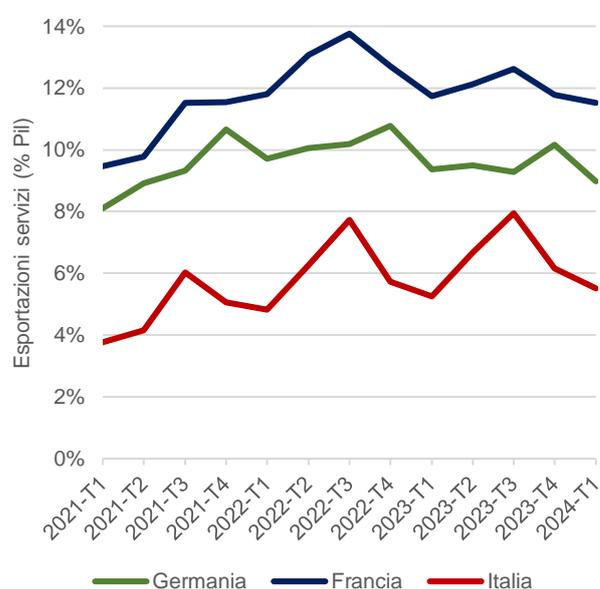


Fig. 5: Esportazioni di servizi (% Pil)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Eurostat, bilancia dei pagamenti (crediti).

Clima di fiducia

Ad agosto 2024 il clima di fiducia delle imprese nei servizi misurato dall'Istat ha continuato a mostrare segnali non univoci, confermando una fase di aspettative di brevissimo termine molto incerte nelle imprese del settore. Il clima è molto migliorato su base congiunturale nel settore dell'alloggio e della ristorazione, senza tuttavia recuperare il pesante calo dei due mesi precedenti e un significativo rialzo è emerso anche per informazione e comunicazione, con un ritorno ai livelli di marzo. Per il settore dei trasporti si registra, invece, un calo che quasi annulla la risalita di luglio e per i servizi alle imprese un nuovo lieve peggioramento.

Fig. 6: Clima di fiducia delle imprese dei servizi (indice rispetto a media 2019)

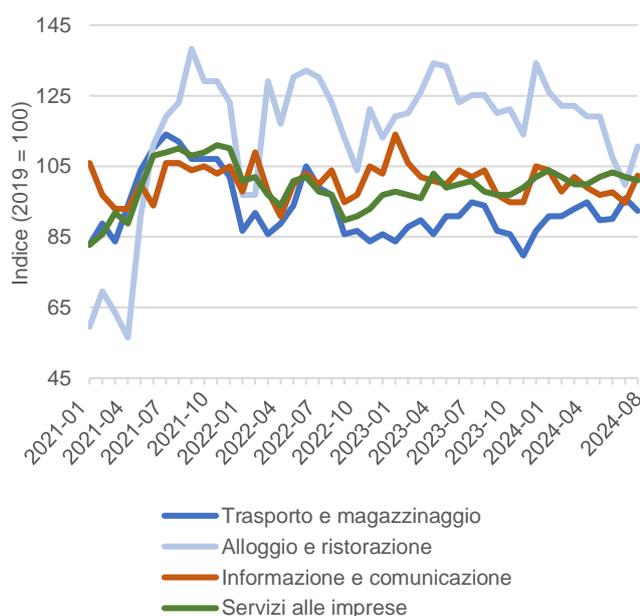
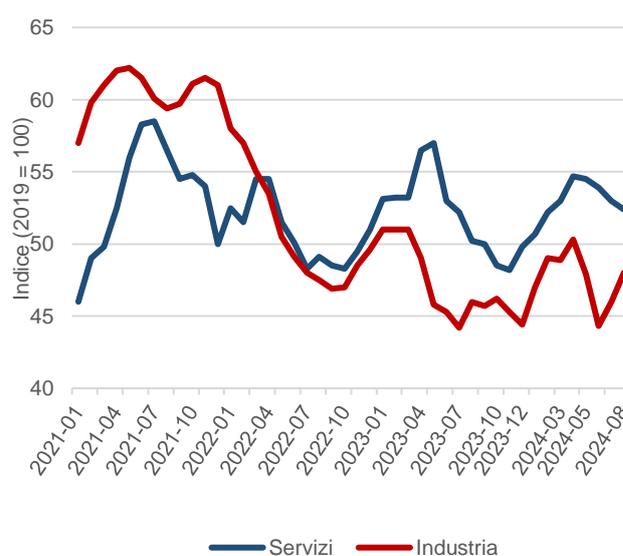


Fig. 7: Clima di fiducia delle imprese dei servizi e manifattura (indice S&P Global)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (a sinistra) e S&P Global (a destra).

L'indicatore S&P Global (Fig. 7) segnala ad agosto un nuovo recupero per il settore industriale, con un valore che resta comunque inferiore al valore soglia di 50, mentre mostra il terzo calo consecutivo nel settore dei servizi, scendendo a 52,4 (da 54,5 di maggio)

Lavoro

Nel secondo trimestre le unità di lavoro dei servizi continuano a crescere (+0,2% congiunturale) seppure a un ritmo piuttosto lento. L'ulteriore aumento porta l'occupazione a un livello che nei servizi di mercato non era stato mai prima raggiunto; l'espansione della domanda di lavoro del terziario di mercato è una delle componenti fondamentali della salita del tasso di occupazione del Paese a livelli record.¹ La crescita è ancora trainata dai lavoratori dipendenti (+0,4% su base congiunturale), mentre si registra un nuovo calo per gli indipendenti (-0,2%), confermando che il recupero occupazionale post-crisi privilegia il lavoro dipendente.

Alla crescita congiunturale complessiva contribuiscono i comparti delle attività finanziarie e assicurative (+0,3%; Fig. 9) e delle attività professionali (+0,6%), mentre si registra un calo per commercio, trasporto e servizi ricettivi (-0,5%) e per i servizi di comunicazione e informazione (-1,3%).

¹ Tucci, C. (2024, 30 agosto). Occupazione, record a luglio: +56mila e tasso di disoccupazione al 6,5%. Sole 24 ore. <https://www.ilsole24ore.com/art/lavoro-istat-luglio-tasso-disoccupazione-scende-65percento-AFbCPDcD>

Fig. 8: Unità di lavoro dei servizi di mercato per tipologia di impiego (indice 2019 T4 = 100)

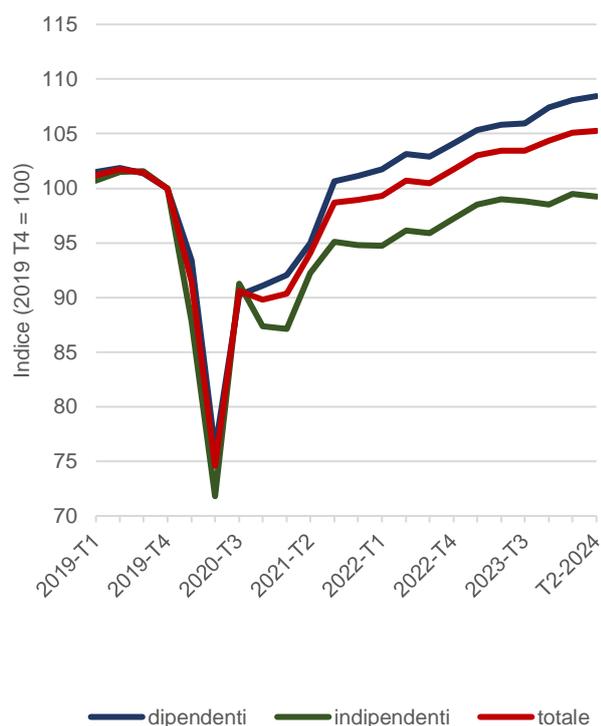
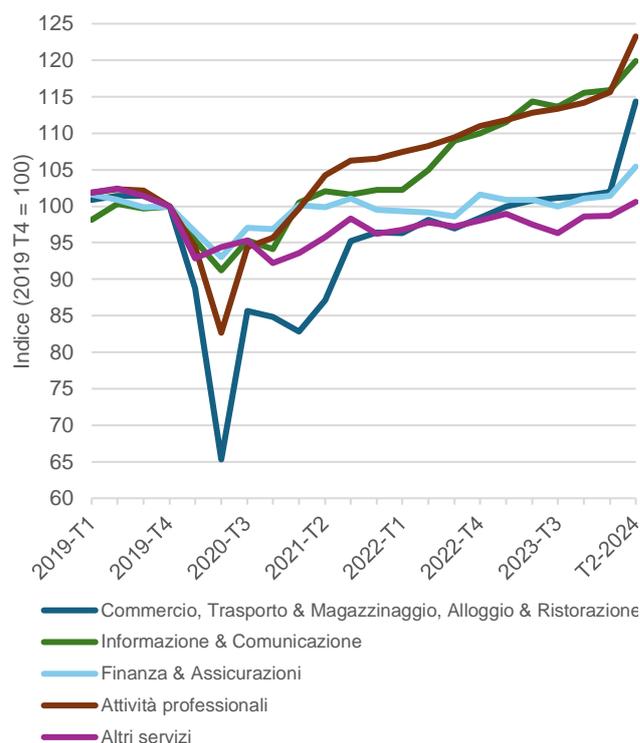


Fig. 9: Unità di lavoro (indice 2019 T4 = 100)



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat.

Inflazione

L'inflazione al consumo nel complesso dell'economia ha presentato un contenuto rialzo nei mesi di luglio e agosto 2024, con un tasso tendenziale aumentato allo 1,2% rispetto allo 0,8% del secondo trimestre, ma ben lontano dal 7,4% registrato nel medesimo trimestre del 2023.

La dinamica dei prezzi dei servizi registra un andamento simile, passando dal 2,9% del secondo trimestre a una media del 3,1% per i mesi di luglio e agosto, con un ampliamento del differenziale rispetto al tasso di inflazione *core* che è rimasto stabile al 2%.

Tra le varie componenti dei servizi, quelli di trasporto e quelli relativi alle attività artistiche e cura della persona presentano un rialzo nei mesi di luglio e agosto, con tassi tendenziali rispettivamente del 2,6% (+0,2 sul trimestre precedente) e 4,4% (+0,4). I servizi relativi alle comunicazioni presentano una minima risalita (allo 0,8% il tasso tendenziale) mentre per i comparti dei servizi vari e di quelli per l'abitazione c'è una contenuta discesa (all'1,6 e al 2,6%).

Riguardo alla suddivisione tra prezzi non regolamentati e regolamentati, la forbice è ritornata al valore di un punto percentuale registrato nel primo trimestre 2024, con un tasso pari a 3% per i servizi non regolamentati e 2,0% per quelli regolamentati.

Tab. 3: Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (NIC) totale e per tipologia di servizio

| Tipologia di prodotto | Tasso di variazione tendenziale | | |
|---|---------------------------------|--------|--------------------------|
| | 2023T2 | 2024T2 | Media luglio-agosto 2024 |
| Tot. Economia | 7.4 | 0.8 | 1.2 |
| Core | 5.9 | 2.0 | 2.0 |
| Tot. Servizi | 4.6 | 2.9 | 3.1 |
| Servizi non regolamentati | 5.2 | 3.0 | 3.0 |
| Servizi regolamentati | 1.0 | 2.2 | 2.0 |
| Trasporti | 5.4 | 2.4 | 2.6 |
| Comunicazioni | 0.8 | 0.7 | 0.8 |
| Abitazione | 3.4 | 2.7 | 2.6 |
| Attività artistiche e cura alla persona | 6.7 | 4.0 | 4.4 |
| Servizi vari (a) | 2.9 | 1.8 | 1.6 |

Note: Elaborazioni Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat (Prezzi al Consumo); aggregazioni standard diffuse dall'Istat. (a) Includono, tra l'altro: l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali.

Costi e margini

Le dinamiche di costi e margini per i due grandi comparti dei servizi di mercato e per la manifattura² colgono alcune importanti caratteristiche dei processi di trasmissione delle spinte inflazionistiche.

Nel secondo trimestre del 2024 si è arrestato il rallentamento della dinamica dei costi di produzione dei servizi, con un'inversione di tendenza che ha riguardato soprattutto il costo del lavoro (misurato come costo del lavoro per unità di prodotto, CLUP). Nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione il tasso di incremento tendenziale del costo del lavoro è risalito al 3,5% (2,4% nel trimestre precedente) (Fig. 10), mentre nelle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali ha toccato il 4% (Fig. 11). Anche i costi variabili registrano in entrambi i comparti un analogo rafforzamento della dinamica, con tassi di crescita tendenziale che salgono al 2,5% nel primo e al 2,3% nel secondo.

Nel periodo considerato, i margini di profitto hanno registrato per la prima volta negli anni recenti una riduzione, pur contenuta in entrambi i comparti dei servizi: dello 0,6% nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione e dello 0,3% nell'altro aggregato. In presenza di una qualche accelerazione dei costi, ciò ha permesso una stabilizzazione della dinamica tendenziale del deflatore dell'output risultata pari all'1,7% nel commercio, riparazioni, trasporti, turismo, informazione e comunicazione e del 2% nelle attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali.

² I dati della Contabilità Nazionale trimestrale relativi a costi, prezzi e margini, sono stimati per tre grandi comparti dei servizi ma l'analisi è poco utile per il terzo, che include l'insieme della attività della pubblica amministrazione (tipicamente non market) oltre a una piccola componente di servizi di mercato.

Nel settore manifatturiero (Fig. 12) la crescita del costo del lavoro si rafforza ulteriormente (+6,7% tendenziale nel secondo trimestre). Tale spinta si affianca a una dinamica dei costi variabili tornata lievemente positiva (+0,2%) ma è contrastata da un nuovo, accentuato, calo dei margini di profitto che scendono dell'1,6% in termini tendenziali. Ciò rende possibile la prosecuzione della discesa del deflatore dell'output (-0,7% nel secondo trimestre) che risulta tuttavia meno intensa di quella del trimestre precedente (-1,4%).

Costi e margini dei servizi (var. tendenziale %)

Fig. 10: Commercio, trasporti, turismo, informazione & comunicazione

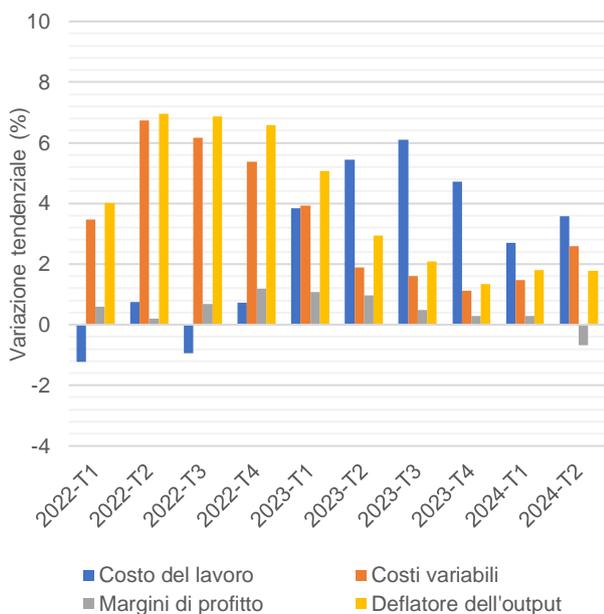


Fig. 11: Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali

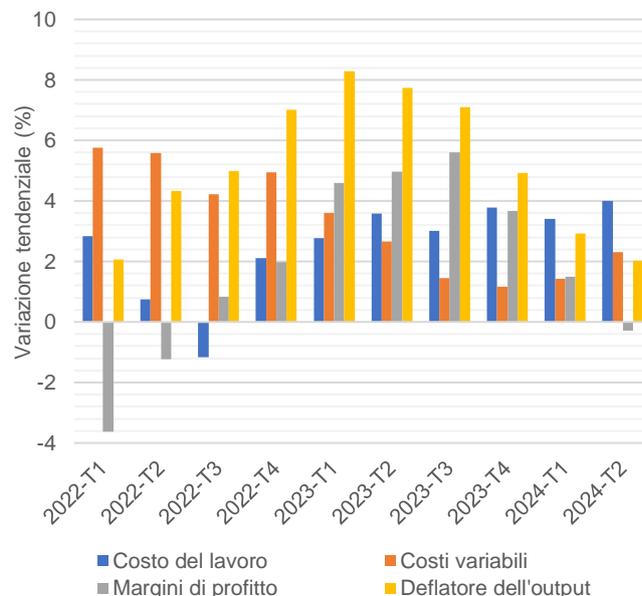
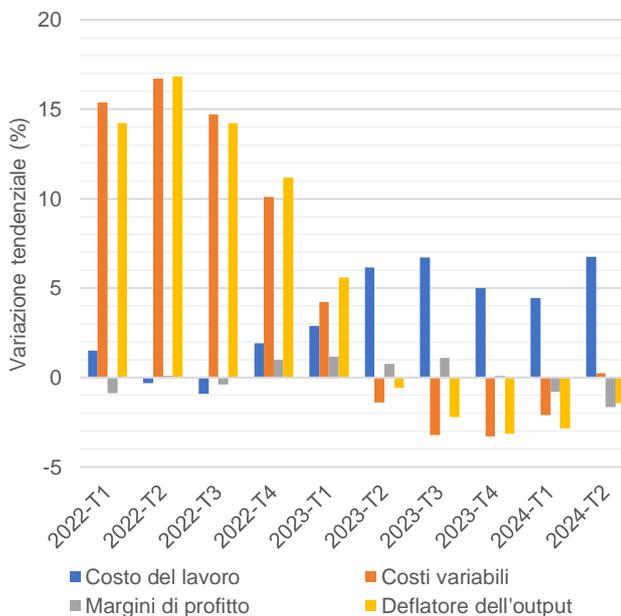


Fig. 12: Manifattura



Note: Elaborazioni dell'Osservatorio del Terziario Manageritalia su dati Istat. Dati destagionalizzati. Il costo del lavoro (CLUP) e i costi variabili sono espressi per unità di prodotto, il deflatore dell'output è definito al costo dei fattori.

A cura di: Maddalena Conte, Adelaide Fabbi, Gian Paolo Oneto, e Emma Paladino.

Nota tecnica

Nella Tabella 1, i dati di valore aggiunto in volume (valori concatenati con anno di riferimento 2015) sono destagionalizzati. L'aggregato definito "servizi di mercato" non include amministrazione pubblica (compresa sanità e istruzione) e attività immobiliari (servizi di locazione). L'indice del fatturato dei servizi è destagionalizzato. L'indice del fatturato dei servizi al netto del commercio all'ingrosso è qui calcolato utilizzando i pesi 2021. I dati su ore lavorate e posizioni lavorative (di fonte Conti Nazionali) sono destagionalizzati e riguardano tutte le posizioni lavorative, sia dipendenti sia indipendenti, nei servizi di mercato. I prezzi al consumo per i servizi di mercato sono tratti dai dati NIC di Istat.

Nella Figura 1 e 2, gli indici di fatturato in valore e in volume sono destagionalizzati. La rilevazione Istat del fatturato esclude commercio al dettaglio, attività finanziarie, assicurative, immobiliari, artistiche e di riparazione di beni per la casa, e amministrazione pubblica. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Tabella 2 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nella Figura 3 i dati sono destagionalizzati ed espressi in volume. Per la copertura settoriale del valore aggiunto dei servizi di mercato si veda la nota della Tab. 1.

Nelle Figure 4 e 5, i dati sono tratti dalla bilancia dei pagamenti (crediti) di Eurostat e sono destagionalizzati. Il settore dei servizi di mercato esclude la pubblica amministrazione, le costruzioni (che sono incluse come servizi nella bilancia dei pagamenti), i servizi alla persona, e le attività ricreative e culturali.

Nelle Figure 6 e 7, gli indici sono destagionalizzati e per la Fig. 6 sono calcolati con riferimento al valore medio del 2019. Il sottosectore "Alloggio & Ristorazione" include anche i servizi delle agenzie di viaggio. Il sottosectore "Servizi alle imprese" include attività immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche, di noleggio e di supporto alle imprese. Gli indicatori compilati dall'Istat sono basati su campioni relativamente ampi di imprese (con un tasso di rappresentatività statisticamente robusto) e la lista delle imprese è aggiornata annualmente sulla base del Registro Statistico delle Imprese; il relativo indicatore del clima di fiducia è la sintesi di risposte (con modalità qualitativa) riguardanti sia l'andamento effettivo dell'attività sia le prospettive. L'indicatore Markit dei servizi di mercato è calcolato solo a livello del totale del terziario, su un campione "ragionato" di piccole dimensioni; nel grafico sono utilizzati il Purchasing Manager Index per la manifattura e per i servizi.

Nelle Figure 8 e 9, i dati sono destagionalizzati. Sono state utilizzate le unità lavorative e non le posizioni lavorative. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative svolte a tempo ridotto (principali e secondarie) ricondotte in unità a tempo pieno. Le posizioni lavorative rappresentano, invece, il numero dei posti di lavoro dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate. Nella Figura 9, i dati riguardano la somma delle unità di lavoro sia dipendenti che indipendenti, per i comparti dei servizi di mercato.